

Segnalazione certificata. L'avvio dei cantieri

Allegati al minimo per la Scia in edilizia

Non poteva mancare la Scia. Il decreto semplificazioni è il quarto provvedimento in meno di due anni a correggere le regole sulla segnalazione certificata di inizio attività (Scia, per l'appunto), il documento che consente di avviare i cantieri senza dover attendere i 30 giorni richiesti con la vecchia denuncia d'inizio attività (Dia).

Questa volta si precisa che la Scia deve essere corredata dalle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati solo «ove espressamente previsto dalla normativa vigente». Un'aggiunta che suona rivolta a quegli uffici

comunalmente che continuano a chiedere progetti e prospetti a propria discrezione. D'altra parte questa non è certo la prima puntualizzazione rivolta agli enti locali.

Subito dopo l'emanazione del Dl 78/10 - che ha introdotto la Scia nell'ordinamento italiano - diverse regioni avevano contestato in radice la sua applicabilità all'edilizia. E da lì si era arrivati alla legge 106/11, la norma di conversione del decreto sviluppo (Dl 70/11), che ha chiarito la possibilità di utilizzare la Scia anche per i cantieri. La manovra di Ferragosto (Dl 138/11) ha poi specificato che la Scia non è

direttamente impugnabile: i vicini che vogliono bloccare i lavori, al massimo, potranno ricorrere contro l'eventuale inerzia del Comune che non controlla le opere.

Il decreto semplificazioni si occupa anche della Scia per le imprese, stabilendo che entro fine anno il Governo individuerà le attività soggette a Scia, quelle soggette a comunicazione e quelle libere. Di fatto, è uno schema analogo a quello che si è delineato negli ultimi due anni per l'edilizia, dove si va dal permesso di costruire, alla Scia, alla comunicazione al Comune (semplice o asseverata, prevista dal Dl 40/2010), per finire con l'attività libera. E chissà che non sia l'occasione per semplificare ancora il settore delle costruzioni.

C.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA